

## DICONO DI NOI

CITTADELLASPEZIA.COM	30/09/2018	1	- - Di troppo turismo si muore - - <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	01/10/2018	13	<a href="#">Scrittori appenninici la Storia sono loro</a> <i>Raffaele Nigro</i>	4
GAZZETTA DI PARMA	30/09/2018	52	<a href="#">Locandina - Parco Nazionale Appennino</a> <i>Redazione</i>	5
MATTINO SALERNO	01/10/2018	25	<a href="#">Paesaggio Il manuale anti-rischi</a> <i>Nn</i>	6
NAZIONE LA SPEZIA	01/10/2018	11	<a href="#">Il bimbo è autistico, disertata la festa Ma da Milano il regalo più bello</a> <i>Valentina Beltrame</i>	8
NAZIONE LA SPEZIA	01/10/2018	32	<a href="#">Il Parco finanzia il sentiero `La Beccara` con 270 mila euro = Il Parco finanzia con 270 mila euro il sentiero `La Beccara`</a> <i>L.p.</i>	10
PREALPINA	01/10/2018	11	<a href="#">In porto dopo otto giorni di sole e meraviglie</a> <i>Marco Linari</i>	11
SECOLO XIX LA SPEZIA	01/10/2018	18	<a href="#">Oltre tre milioni per garantire l'accoglienza a 750 migranti</a> <i>Sondra Coggio</i>	12
SECOLO XIX LA SPEZIA	01/10/2018	19	<a href="#">Curiamo trecento profughi tra La Spezia e Val di Magra</a> <i>S.c.</i>	15
SECOLO XIX LA SPEZIA	01/10/2018	21	<a href="#">Lavori al cimitero, assegnato l'appalto</a> <i>Redazione</i>	17
STAMPA IMPERIA	30/09/2018	53	<a href="#">Ventimiglia per sfondare ma il Valdivara è un'insidia</a> <i>G.g.</i>	18

LIGURIA NEWS



GENOVA POST

CITTÀ DELLA SPEZIA

VOCE APUANA

LA REDAZIONE

0187 1852605

0187 1852515

Scrivici

PUBBLICITÀ

Sfoggia brochure

0187 1952682

Contattaci

**CITTÀ DELLA SPEZIA**

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Domenica 30 Settembre - ore 10.06



Tutte le notizie



Cerca nel sito

Cerca

**HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA**

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI FOOD &amp; DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

RUBRICHE &gt; LUCI DELLA CITTÀ



## Di troppo turismo si muore

di Giorgio Pagano



- Il mondo viaggia sempre di più. Secondo le stime della World Tourism organisation, nel 2017 un miliardo e trecento milioni di persone ha fatto almeno un viaggio. E il dato cresce di 50 milioni l'anno. E' un business di 860 miliardi l'anno, pari al 10% del Pil mondiale.

Che milioni di persone che prima non viaggiavano oggi lo possano fare è uno straordinario fatto democratico e di emancipazione. Il turismo, inoltre, è

un'industria che tira e che dà lavoro. Ma dobbiamo anche considerare, nel nostro mondo così fragile, gli aspetti devastanti: più inquinamento, più impatto non solo ambientale ma anche sociale, nel senso di uno svuotamento dall'interno della vita delle città e dei territori. Il "turboturismo" cannibalizza i luoghi, li riduce a location.

Nei giorni scorsi, a Betlemme, discutevo di questo impatto del turismo con alcuni amici impegnati come me nella cooperazione internazionale. La discussione, a Betlemme, viene naturale: ogni giorno, in particolare in alcuni periodi dell'anno, migliaia di turisti raggiungono questa piccola città palestinese per visitare la Chiesa della Natività, ma gran parte di loro sono cavallette che riempiono Betlemme di rifiuti e usano i suoi servizi e le sue fonti energetiche senza dare nulla in cambio, perché i tour operator li portano a mangiare e a dormire nella vicina Israele, senza che visitino le tante altre bellezze della città, senza che conoscano almeno per un attimo la vita di un palestinese. Qualcosa forse sta cambiando -ci sono turisti che si fermano in Palestina- ma ancora troppo poco. Nella discussione un collega fiorentino ha raccontato che la figlia, che vive all'estero, tornata a Firenze ha esclamato: "La città è diventata un aeroporto!".

Le località più gettonate, come Firenze, le nostre Cinque Terre (tre milioni di turisti nel 2017!), Venezia, Parigi, Barcellona, Palma di Maiorca, Santorini, Dubrovnik, Amsterdam, sono sull'orlo del collasso. Crescono le proteste dei residenti: a Barcellona è stato sequestrato un bus turistico, a Palma i turisti sono stati accolti all'aeroporto con lo striscione "Il turismo uccide Maiorca". Il rischio è di finire come Borocay, i Caraibi delle Filippine, chiusi per sei mesi al turismo dopo che la pressione degli ospiti ha fatto esplodere i depuratori trasformando il mare in una fogna a cielo aperto.

Qualcosa bisogna fare, anche se è difficile: il 66% dei turisti converge su 20 destinazioni top, alla caccia dell'inquadratura perfetta per il selfie da postare sui social. Una vera e propria ossessione. A parlarne sembra quasi di voler fermare il vento con le mani: ma quando il numero dei turisti sovrachia il numero degli abitanti, il problema si fa serio. Le città e i luoghi diventano invivibili, deturpati, fastidiosi non solo per i residenti ma, alla fine, anche per i viaggiatori. Tant'è che Cnn Travel ha stilato la lista dei luoghi da evitare nel 2018 e ha

VIDEOGALLERY

**Teatro Civico, i protagonisti della stagione di prosa 2018/2019**

FOTOGALLERY



inserito tutti quelli più gettonati.

Bisogna cominciare a pensare la cosa più ovvia, che è anche la più rivoluzionaria: Firenze o le Cinque Terre non sono un set cinematografico, uno sfondo per la navi da crociera, una cattedrale del consumo e dell'intrattenimento mordi e fuggi. Sono una città, o un territorio. Insomma, un luogo con una sua identità che non va cancellata. Un'entità viva. Non un "non luogo", come l'aeroporto citato dalla ragazza fiorentina.

La questione riguarda anche il nostro capoluogo. Spezia sta diventando città turistica, e sta cominciando a vivere questi rischi sulla sua pelle: il farmaco del turismo ha, e avrà, troppi effetti collaterali anche in città.

Il pensiero più ovvio e più rivoluzionario ci porta a dire che il problema non è solo quello del numero dei turisti, di incentivare i viaggi in bassa stagione o di spalmarli sulle aree meno battute. Il problema è anche quello del numero dei residenti, che in questi luoghi sta calando. E dunque di politiche di governo dei prezzi del mercato immobiliare e di costruzione dei servizi necessari per fermare l'esodo dei residenti e per impedire che aumentino solo B&B e affittacamere. Per reintrodurre residenze popolari e per soddisfare le esigenze produttive di nuove imprese giovanili. La "disneylandizzazione" dei luoghi si combatte cambiando sia i numeri in entrata (turisti) che quelli in uscita (residenti). Bisogna agire sul numero di chi entra nel luna park, ma bisogna anche ritrasformare quel luna park in un luogo con un'anima e una memoria.

Da questo punto di vista è di notevole interesse l'esperienza di alcune città spagnole, Barcellona e Madrid in primis, le cui nuove leadership "neomunicipaliste" stanno cercando di mettere in opera nuovi sistemi locali di regolazione che affrontino questi squilibri. Servono idee nuove e lungimiranti, capaci di raccogliere nuove sfide. Prima che dei nostri luoghi più belli rimanga solo lo scheletro.

Post scriptum:

Sul tema del "neomunicipalismo" rimando al mio articolo "La città come ultima difesa e ultima speranza", pubblicato su Micromega.net il 10 maggio 2018 e leggibile qui:

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-citta-come-ultima-difesa-e-ultima-speranza/>

Dedico l'articolo di oggi a Giovan Battista Acerbi "Tino", partigiano valoroso e uomo politico e amministratore democristiano nel dopoguerra, in Regione Liguria per un ventennio. Sobrietà e rigore morale furono sempre le caratteristiche del suo impegno.

Ho raccolto le sue testimonianze sull'esperienza partigiana negli articoli di questa rubrica "Richetto, Tino e la santa pattona" (18 gennaio 2015) e "Ermanno, i partigiani e gli Alleati" (15 aprile 2018).

In "Sebben che siamo donne. Resistenza al femminile in IV Zona Operativa, tra La Spezia e Lunigiana" ho raccolto la sua ultima testimonianza, che racconta le sofferenze del tragico rastrellamento dell'agosto 1944 ed esalta il ruolo di sostegno alla Resistenza svolto dalle donne delle campagne e delle montagne della val di Vara. Ecco il testo integrale, tratto dal libro:

"Con il mio gruppo, dopo il rastrellamento dell'agosto 1944, ero al passo del Rastrello, poi andammo sul monte Picchiara, dove aveva sede il Comando, ma c'erano i tedeschi. Scappammo, due di noi andarono verso Torpiana, furono uccisi, io e altri ci salvammo perché andammo nel bosco di Antessio, poi a Chiusola, dove la mamma e le sorelle del generale Boeri ci diedero delle pagnotte, quindi sul Gottero, poi al passo delle Centocroci, dove trovammo 'Richetto'. Combattemmo con lui sul monte Scassella, nel rastrellamento di agosto l'unica resistenza la fecero 'Richetto' e Daniele Bucchioni a Calice, tutto il resto sbandò. Poi passammo il Vara tra Varese e San Pietro e andammo a Cembrano di Maissana, da lì a Valletti di Varese Ligure, morti dalla stanchezza. A Valletti dormimmo in una cascina, sentimmo bussare a mezzanotte e scappammo, ma era gente di Varese sfollata a Valletti. Alla fine arrivammo al monte Penna. In ogni tratto c'erano le donne ad aiutarci: eravamo una quindicina, appena ci vedevano le donne mettevano al fuoco il castagnaccio prima che noi lo chiedessimo. O ci davano fette di pane appena cotto. Noi non volevamo disturbare nessuno, ci chiamavano loro, ci indicavano la strada e ci invitavano a riposare, mentre loro avrebbero fatto la guardia".



## Un altro senso unico alternato sulla Napoleonica: le travi del ponte non sono sicure

### FOTOGALLERY



## Incendio a Castelnuovo Magra

### FOTOGALLERY



## Ex partigiani alla Biennale sulla Resistenza

### BLOG

DIGI-MARE: LA SPEZIA FUTURA di Filippo Lubrano

**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

# Scrittori appenninici la Storia sono loro

**G**li scrittori lucani di inizio secolo si sono fatti vivi sulla scena delle letteratura nazionale con un'idea progettuale che tende a guardare l'Italia divisa in tre aree naturali e culturali, quella dell'Adriatico, quella del Tirreno e l'Italia dell'Appennino. L'Appennino è il luogo dello spopolamento progressivo, il paese del silenzio ma anche un territorio uniforme dalle Langhe, alle Cinque Terre, alle colline dell'Umbria e del Molise, ai monti Campani e alle cime del Pollino, dell'Aspromonte e degli Iblei. Ho incontrato Giuseppe Lupo, Nicoletta Altomonte, Gaetano Cappelli, Andrea Di Consoli, Mariolina Venezia, Mimmo Sammartino e insieme abbiamo discusso di Appennino, un territorio per il quale la Regione Basilicata pubblica da quattro anni una rivista semestrale nella quale è apparsa nel corso del 2018 persino un manifesto letterario, che mi piace riprodurre qui di seguito, per avviare una riflessione sulla diversità antropologica tra le tre Italie guardate dal Mediterraneo all'Europa.

" Da troppo tempo - dicono questi scrittori - abbiamo la sensazione che le coordinate della Storia non riescano a giustificare il perché di certi fenomeni culturali e antropologici. Da troppo tempo avvertiamo l'esigenza di sconfinare nelle categorie che vadano oltre la Storia, che la neghino o la integrino, senza esautorarne i suoi strumenti ma convertendoli in un nuovo linguaggio. Per troppo tempo siamo stati vincolati alla dimensione del tempo come divenire, come progresso, come catena di causa ed effetti. E tuttavia, stanchi di registrare continui cedimenti, dobbiamo procedere oltre la dimensione del tempo e abbracciare lo spazio. Abbandonando o negando la funzione verticale della Storia, ci affidiamo alla lettura orizzontale della geografia, che è visione e respiro di un'epoca. In questo modo pensiamo a una scrittura che si disponga lungo la dorsale appenninica (la terza linea di un'Italia longitudinale, dopo quelle del levante e del ponente) e che da essa tragga gli elementi per sostenersi. In sede teorica, un Manifesto di una scrittura appenninica risponde a questa esigenza: fornire le coordinate di un pensiero, di uno sguardo, di un modo d'essere lettori e scrittori. L'Appennino, da categoria orografica si fa categoria interpretativa, codice di riferimento, linguaggio della natura che si traduce in linguaggio delle parole e permea le pagine dei nostri libri. Per tale ragione ciò che scriviamo, oltre a essere frutto delle nostre individualità, risponde a una serie di costanti:

**FUGA** -L'Appennino è il luogo della fuga e della precarietà, dello svuotamento dei borghi.

Salire e scendere, affrontare la fatica della scalata, dalla valle alla cima, ora per valli ora per montagne.

Salendo si guarda verso l'alto, l'Appennino è il luogo della riflessione, della ricerca e del dialogo con il me-

tafisico e con i temi profondi dell'esistenza.

La linea che esprime la civiltà dell' Appennino è quella tonda del colmo delle colline e delle valli o il segmento che disegna le cime, i tetti cuspidati, in un susseguirsi di tratti e di elementi fratti

La poesia che si esprime è fitta di cavità, di valli, di sprofondi, di penombre. La poesia che le si accosta è quella del manierismo, il buio leonardesco, il chiaro-scuro caravaggesco.

Le architetture appenniniche orbitano intorno a un castello o a un campanile sistemato in cima a un'altura. L'arrocamento è arricchito dai tetti e dagli embrici.

Le creature dell'Appennino sono animali solitari, come le volpi, il falco, i nibbi, solo le pecore, le mucche e le capre che popolano in greggi le zone montane. Ma avverti solcando i tornanti il tumulto dei branchi di cinghiali, il passo felpato della volpe e del lupo che sono creature solitarie, il silenzioso scivolare dei ricci e dei tassi. Un mondo cacciato via dalla storia e dalla modernità

Le culture arboree disegnano le fiancate dei monti, oliveti, pini, aceri, abeti, meli, peri, ciliegi, una flora non da giardino curato e geometrico, ma da bosco selvatico.

Le siepi di rovi e di biancospini delimitano le vigne e dappertutto senti l'odore dei funghi e del muschio, e sui tronchi, la barba riccia dei licheni rende arcaico e fabuloso il paesaggio.

I vigneti si adagiano a spalliera e a ceppaia, non a tendoni come in pianura. Attraversando i luoghi Perché nell'Appennino non avveri neppure il frastuono del borgo o della metropoli ma appena il fruscio del vento.

Le nebbie sono le vere abitatrici degli anfratti.

L'Appennino è il luogo dove perdura l'agricoltura ed è assente l'industria. E' il luogo dei terremoti e delle aree smottanti. L'Appennino è contemplazione e ricerca, memoria e utopia, fuga dai miti e rifondazioni di altri miti. Terra che non è più oriente e non è ancora occidente, eppure li contiene entrambi.

Il luogo dove le fole del vento portano le spore dei sogni.

L'Appennino è il legame orografico e politico tra il Mediterraneo e l'Europa, come la grande ascissa che collega le ordinate della povertà e del benessere economico".



Peso:28%

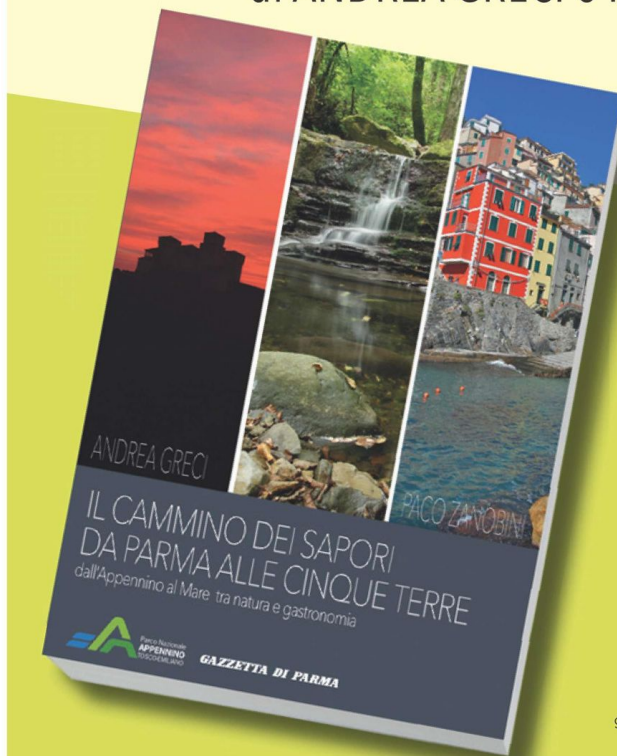


**GAZZETTA DI PARMA**

# IL CAMMINO DEI SAPORI DA PARMA ALLE CINQUE TERRE

dall'Appennino al Mare tra natura e gastronomia

di ANDREA GRECI e PACO ZANOBINI



in edicola dal 29 settembre con la  
**GAZZETTA DI PARMA**

a 10 € più il prezzo del quotidiano

grafica e stampa: EDIZIONI GRAPHITAL



Peso: 100%

# Paesaggio Il manuale anti-rischi

Affidato al Cuebc un progetto pilota transnazionale sulla cultura come mezzo efficace contro i disastri  
Il Consiglio d'Europa promuove l'azione di tutela

**Mario Amodio**

**D**alle enunciazioni teoriche alla concreta sperimentazione: la tre giorni di conferenza internazionale «Protencting cultural landscapes as prevention of natural disasters» si chiude con l'appello al Centro Universitario Europeo di Ravello a formulare un progetto pilota transnazionale sulla «cultura contro i disastri» che per l'Italia potrà coinvolgere la Costiera amalfitana e le 5 Terre, la Grecia, l'Algeria e un altro Paese della sponda sud del Mediterraneo - che permetta di testare i criteri e le metodologie utili a fare della tutela dei paesaggi culturali una efficace azione di prevenzione dei disastri naturali e di sviluppo umano sostenibile. La partecipata assemblea, composta da esperti e operatori del settore, italiani e stranieri, fa proprio il progetto-sfida partito dal Cuebc, su iniziativa del presidente Alfonso Andria e del professore Ferruccio Ferrigni, ispiratore di un modello ben visto dall'Unesco, che ha visto nella presenza dell'am-

basciatore Francesco Caruso un punto di stimolo. Il plauso è giunto da Maurizio Di Stefano di Icomos Italia. Dopo essere stato osservatore attento dei lavori, dà il pieno sostegno al manifesto operativo Gianluca Silvestrini: «Il Consiglio d'Europa, attraverso il Programma Eur-OPA, si è impegnato a diffondere il progetto presso le istituzioni capaci di supportarlo».

Punto di riflessione e dibattito la provocatoria domanda: proteggere il patrimonio culturale dai disastri, o fare della tutela del patrimonio una azione per prevenirli? Il focus si è orientato da subito sui paesaggi agrari e sui saperi contadini. «I paesaggi culturali (terrazzamenti, sistemi di irrigazione e coltivazione tradizionali, i saperi che tali sistemazioni rivelano) sono una componente del patrimonio culturale di un territorio - l'acuta osservazione di Andria - ma sono anche il documento di trasformazioni "storiche", arrivate fino a noi solo perché testate con successo da decine di eventi naturali estremi.

Tutelarle contribuisce quindi a prevenire i disastri naturali localmente ricorrenti». L'eco polemico di Ferrigni ha sollecitato gli interventi: «Le attività agricole che costituiscono i paesaggi culturali sono diventate in genere poco remunerative, sia perché richiedono molta manodopera, sia perché le aziende hanno dimensione quasi sempre ridotta, il che le esclude da molti dei benefici delle politiche agricole della Unione Europea. E il declino di redditività porta all'abbandono, con aumento del rischio di dissesti». Come rimediare? «Coinvolgere le comunità locali nella conservazione dell'eredità culturale e del suo uso sostenibile così come raccomandato dalla Convenzione del Faro». Si può fare anche in Campania? L'esempio è sotto gli occhi: il miracolo dello sfusato amalfitano coltivato da Luigi Aceto, ex commercialista, oggi custode del paesaggio rurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANDRIA: RIPARTIRE  
DAI SAPERI CONTADINI  
E COINVOLGERE  
LE COMUNITÀ LOCALI  
PER UN USO CORRETTO  
DEL TERRITORIO**

**LA CONFERENZA  
Al tavolo:  
Gianluca  
Silvestrini,  
Francesco  
Caruso,  
Alfonso  
Andria e  
Ferruccio  
Ferrigni**



Peso: 40%



Peso: 40%

# Il bimbo è autistico, disertata la festa «Ma da Milano il regalo più bello»

*Modena, la madre si sfoga: lasciato solo. Arriva l'invito al Kids Festival*

**Valentina Beltrame**

MODENA

**UNA SALA** addobbata, la torta e un bambino autistico che aspetta i compagni dell'asilo per festeggiare i suoi 4 anni. Ma dei 23 bambini invitati, si presenta un solo amichetto. «Per fortuna mio figlio, proprio a causa della sua malattia, non ha capito che cosa è successo. Ma io voglio che si sappia, che questa storia diventi 'virale'. Stringe il cuore quello che è accaduto a Cavezzo, un piccolo paesino in provincia di Modena, una settimana fa. Un'intera classe della scuola materna comunale ha snobbato il compleanno di un bambino autistico: «Solo 5 genitori mi hanno risposto, tutti gli altri hanno ignorato il mio messaggio, mentre una sola mamma ha portato il suo bambino alla festa che avevo organizzato nella sala dell'associazione di volontariato Piccolo Principe, che io stessa ho fondato per aiutare i bambini come il mio. Forse ha dato fastidio che nell'invito si chiedesse di non portare regali, poiché mio figlio ha tanti giocattoli, ma piuttosto di fare una donazione. Non avrei mai pensato, però, che rimanessi solo».

**LA DONNA** si è sfogata pubblican-

do un video su Facebook, che non è passato inosservato. Gli organizzatori di Kids Festival, manifestazione dedicata ai bambini che si è svolta ieri a Milano al CityLife, hanno invitato il piccolo e la sua mamma, organizzando per lui un compleanno davvero speciale.

Durante l'evento, la mamma ha tenuto un discorso nell'ambito delle iniziative promosse dall'Ordine degli psicologi della Lombardia. Ha raccontato il calvario della sua famiglia: «Mio figlio fino a 15 mesi era un bimbo come tutti gli altri – ha spiegato – poi ha ini-

ziato a non guardarci più, a isolarsi, a urlare. Arrivare alla diagnosi è stato difficile e abbiamo dovuto subire anche le critiche di chi pensava fossimo cattivi genitori, non in grado di educare nostro figlio, perché anche solo andare al supermercato per lui è un trauma».

La donna ha raccontato del compleanno disertato, del senso di abbandono: «Alcune mamme della classe di mio figlio non mi rivolgono più la parola, nessun messaggio di solidarietà nemmeno dalla scuola. Dopo aver pubblicato il video, però, sono arrivate tante testimonianze di affetto e l'invito, inaspettato, a partecipare al Kids Festival».

**IL BIMBO** ha potuto giocare tutto il giorno nel parco tematico, ha

scartato i regali donati da Guardia di Finanza, guardie del Parco nazionale d'Abruzzo e dagli organizzatori, che hanno regalato al bimbo un set di percussioni. Poi la torta con le candeline dopo il discorso della mamma: «È stata una bellissima giornata», ha detto commossa la donna. Una rivincita, sia per lei sia per il bambino, anche se la loro strada è ancora in salita. «Mio figlio segue una terapia costosissima – racconta ancora la mamma – noi siamo fortunati perché l'azienda Menù di Medolla (Modena) paga 500 euro al mese per la cura. Ma ci sono tante famiglie che questo aiuto non ce l'hanno. La mia petizione per rendere gratuite le terapie, con oltre 21 mila firme raccolte online, è stata ignorata sia dal Comune di Cavezzo sia dalla Regione. In Emilia Romagna, infatti, la cura si paga. La mia associazione, che si occupa di musicoterapia per bambini autistici, conta sulle sole forze di alcune famiglie che ci danno un aiuto economico e sulla collaborazione di un circolo ricreativo di Cavezzo con cui collaboriamo».

## SU FACEBOOK

**«Le mamme non mi parlano  
Il compleanno in trasferta  
ha fatto felice il mio piccolo»**

### Auguri sui social

Nel 2014, in Michigan, Colin, emarginato a scuola perché affetto da sindrome di Asperger, non aveva amici da invitare alla sua festa per l'11° Compleanno. La madre creò allora un party virtuale su Facebook: arrivarono 1,5 milioni di auguri

### Sorpresa per Glenn

Nel 2015, Ashlee Buratti, madre di Glenn di St. Cloud (Florida) aveva invitato 16 amici del figlio autistico alla festa per il 6° compleanno. Non si presentò nessuno. Ashlee si sfogò online e 40 bambini e adulti del paese festeggiarono Glenn a casa



Peso: 82%



**CANDELINE** Il bambino autistico di Cavezzo (Modena) che è stato invitato al «Kids Festival» di Milano per festeggiare il compleanno



Peso:82%

**CINQUE TERRE**

**Il Parco finanzia  
il sentiero 'La Beccara'  
con 270 mila euro**

**CINQUE TERRE** È L'UNICO TRATTO ALTERNATIVO ALLA VIA DELL'AMORE PER COLLEGARE RIOMAGGIORE A MANAROLA

**Il Parco finanzia con 270 mila euro il sentiero 'La Beccara'**

– RIOMAGGIORE –

**BEN 270** mila euro di risorse provenienti dal ministero dell'ambiente. È quanto finanzia il Parco nazionale delle Cinque Terre per la riqualificazione del sentiero 'La Beccara', l'antico tratto alternativo alla Via dell'Amore di collegamento tra il borgo di Riomaggiore e quello di Manarola, utilizzato in passato soprattutto dai residenti, in particolare dai coltivatori dei terrazzamenti, oggi invece pericoloso e degradato. Il Comune di Riomaggiore, dopo la chiusura del sentiero, avvenuta il 24 luglio dell'anno scorso con ordinanza sindacale, in quanto il tratto si presentava pericoloso al transito,

aveva chiesto al Parco nazionale delle Cinque Terre di predisporre gli atti necessari all'avvio del progetto di sistemazione di questo percorso storico, divenuto negli anni caratteristico e transitato anche dai turisti e dagli escursionisti esperti. Dopo un anno dall'evento di chiusura, il recupero del sentiero sembra giungere alla fase conclusiva di progettazione. La presentazione del piano definitivo degli interventi, la cui progettazione è stata affidata allo Studio Eptaconsult Scrl, è prevista entro il mese di ottobre: nella fase preliminare di progettazione, vista la valenza culturale e storica del percorso, l'ente Parco ha coinvolto gli esperti della Soprintendenza ar-

cheologia, Belle arti e paesaggio della Liguria. «Vorremmo iniziare i lavori – spiega il direttore del Parco, Patrizio Scarpellini – il prima possibile, quindi entro l'anno o tutt'al più entro le prime settimane del mese di gennaio, il tutto per dare nuovamente lustro a un sentiero che merita dal punto di vista paesaggistico». Le opere da realizzare consistono prevalentemente in interventi di manutenzione straordinaria con particolare rilevanza ai lavori di sistemazione delle scalinate in pietra e dei gradini in legno. Sono inoltre previsti il ripristino dei muri a secco, delle staccionate parapetto, e opere di regimazione delle acque con interventi ingegneria naturalistica. «Tutti gli elementi dovranno integrarsi nel contesto paesaggistico e naturalistico del Parco attraverso un'accurata scelta dei materiali e dei metodi costruttivi locali» conclude Scarpellini.

**L.P.**

cheologia, Belle arti e paesaggio della Liguria. «Vorremmo iniziare i lavori – spiega il direttore del Parco, Patrizio Scarpellini – il prima possibile, quindi entro l'anno o tutt'al più entro le prime settimane del mese di gennaio, il tutto per dare nuovamente lustro a un sentiero che



Peso:1-2%,32-19%

**IN CROCIERA CON PREALPINA**

# In porto dopo otto giorni di sole e meraviglie

*Concluso il viaggio nel Mar Mediterraneo: tappe emozionanti fra Costa Azzurra, Baleari e Italia*

Il sole è stato immancabile compagno di viaggio. Ha salutato i crocieristi della MSC Fantasia alla partenza, otto giorni fa dal porto di Genova, e li ha riaccolti ieri sempre nel capoluogo ligure, senza averli abbandonati mai in giro per il Mediterraneo. A bordo anche ventidue lettori della Prealpina, per meglio dire undici affiatate coppie, viaggiatori di un inizio d'autunno che però sembrava estate.

Il sole, dunque, non li ha lasciati lungo la rotta che ha solcato le acque e toccato tre nazioni. Prima la Francia, con Cannes che ha immediatamente offerto il sapore glamour della Costa Azzurra in av-

vio di navigazione. Poi la Spagna, con immersione nella vivacità di Palma di Maiorca alle Baleari e successivo bagno di folla sulla Rambla di Barcellona, dove sono stati l'antico e particolarissimo mercato di St Josep e il gusto di tapas ad aver riempito il cuore e l'appetito di molti. Nel tragitto verso l'Italia ecco la tappa ad Ajaccio, in Corsica, alla vigilia la più sottovalutata, alla fine capace di lasciare mille ricordi con le sue perle paesaggistiche e culturali (queste ultime sempre e comunque legate ai Bonaparte).

Fatto il giro di boa, ecco che la MSC Fantasia ha attraccato sulle nostre coste, a Civitavecchia per consegnare ai na-

viganti le magie della Roma eterna, quindi a La Spezia per offrire il paradiso delle Cinque Terre.

Ieri dunque il ritorno a casa, di cui pochi hanno sentito nostalgia in queste intense giornate, se non fosse stata per quella prima pagina della Prealpina trovata e divorata in cabina ogni mattina. Gli otto giorni di scoperta, insomma, non hanno deluso le attese. Così come è stata apprezzata la vita a bordo, con cucina curata da cuochi italiani che hanno però fatto assaggiare le specialità dei luoghi incontrati, tantissime occasioni di intrattenimento

per fare nuove amicizie e quella maxi-piscina illuminata dal solito sole e teatro delle feste serali a suon di musica.

Ieri a Genova il viaggio è dunque finito. Ed è trascorso velocemente come tutte le cose belle, da metter via nell'album dei ricordi. Ma da oggi - concordavano tutti sul bus di rientro a Busto Arsizio e Varese - è già tempo di pensare al prossimo.

**Marco Linari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannes,  
 Barcellona  
 e Ajaccio  
 hanno  
 conquistato  
 i turisti



Alcuni momenti dell'album dei ricordi di 22 lettori della Prealpina a bordo della nave MSC Fantasia, fra dolce vita e perle turistiche



Peso: 47%

# Oltre tre milioni per garantire l'accoglienza a 750 migranti

La commissione di valutazione sceglierà all'interno di una rosa di associazioni. Offerte aperte in settimana

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Da qui fino alla fine dell'anno la prefettura della Spezia investirà fino a tre milioni 276 mila euro, per l'accoglienza dei migranti.

Attualmente gli ospiti presenti «sono 750, un dato inferiore a quello risultante dalle convenzioni attive» che stanno operando in proroga.

La prefettura intende firmare nuove intese, per 1002 posti a bando, con un importo a base d'asta pari a 35.54 euro al giorno, più Iva, per ogni richiedente accolto.

Considerando la proroga già ipotizzata fino al 30 aprile del prossimo anno, la somma salirà a 4 milioni 273 mila euro.

Si tratta di stime di massima, sulla base delle proiezioni ministeriali.

La commissione di valutazione, composta da funzionari dello Stato, è stata già nominata.

Va detto che il tentativo precedente, fatto in primavera, era andato male.

Perragioni diverse erano stati esclusi tutti i concorrenti, con dichiarazione finale di gara deserta.

Uno aveva un contratto

di avvalimento nullo; uno non garantiva personale con esperienza; uno proponeva una struttura a rischio idrogeologico alto; un altro aveva detto di poter contenere le spese dei pasti in 2,96 euro al giorno, somma giudicata dalla prefettura «esigua».

Per un altro, i costi di pulizia, vestiario e pasti risultavano «estremamente bassi».

Perfino l'associazione principale, con un raggruppamento di nomi noti, non era passata perché mancava la documentazione adeguata per le strutture sparse fra città, via Montalbano, Pignone, Varese ligure e Maissana.

Tutto da rifare, insomma.

Gli operatori invitati ora sono quelli che «in base alle ispezioni svolte nelle strutture, delle certificazioni



Peso:40%

della spesa e delle buone pratiche adottate per l'integrazione degli ospiti hanno dimostrato di svolgere il servizio in modo adeguato e soddisfacente».

Si tratta di: Croce Rossa, Associazione Ezechiele 36, Mondo Nuovo Caritas, Serena, Mondo aperto, Maris, Betania Amici del Serming Amici San Martin de Porres, La Falena, Delta Intercultural Club, Ezio Caprini, Gemelli, La Piccola matita, Le Missioni, Ostello centrale, Hotel Astra, Mago, Delfa.

Le offerte saranno aperte questa settimana, dopo di che la prefettura procederà con le assegnazioni: sempre che questa volta ci siano offerte complete, con proposte considerate valide.

Un dettaglio. In teoria, in base alla ripartizione terri-

toriale di accoglienza, ogni Comune dovrebbe accogliere una quota di migranti.

Fatto sta che le strutture sono concentrate solo in pochi punti del territorio.

La tabella elaborata dalla prefettura assegna 20 posti ad Ameglia, in base ai 4365 abitanti; 49 ad Arco-la, su 10.607 residenti; 39 a Castelnuovo Magra, con 8415 abitanti.

E via così: 38 a Ortonovo, a fronte di 8277 cittadini; 43 a Santo Stefano Magra, su 9360; 101 a Sarzana, su 21.976; 34 a Vezzano Ligure, su 7356; 431 alla Spezia, su 93.959; 47 a Lerici, su 10.228; 17 a Porto Venere, su 3630; 11 a Beverino su 2429; 36 a Bolano, su 7813; 6 a Bonassola, su 862; 6 a Borghetto Vara, su 938; 6 a Brugnato, su 1270; 6 a Calice, su 1138; 6

a Carro, su 545; 6 a Carrodano, su 503; 6 a Deiva marina, su 1392; 29 a Follo, su 6337; 6 a Framura, su 666; 25 a Levanto, su 5499; 6 a Maissana, su 616; 6 a Monterosso al mare, su 1464; 6 a Pignone, su 565; 17 a Riccò del Golfo, su 3698; 6 a Riomaggiore, su 1576; 6 a Rocchetta Vara, su 703; 6 a Sesta Godano, su 1377; 9 a Varese Ligure, su 2059; 6 a Vernazza, su 848; 6 a Zignago, su 532 abitanti. —

**In base al regolamento ogni Comune dovrebbe accogliere una quota di richiedenti asilo**

**Con la proroga fino al 30 aprile 2019 si salirà 4 milioni e 273 mila euro**



Il palazzo del Governo



Peso: 40%



Un centro di accoglienza per migranti



Peso:40%

PARLA DON PALEI

# «Curiamo trecento profughi tra La Spezia e Val di Magra»

Il responsabile della Caritas diocesana racconta progetti e speranze: «Abbiamo affrontato l'emergenza cercando di offrire risposte adeguate»

«I migranti dei quali ci occupiamo, sono attualmente trecento, fra città e Val di Magra. Quasi la metà del totale. Un impegno non indifferente e le cifre sono state sempre queste».

Don Luca Palei è il responsabile della Caritas diocesana. In questi anni, sono stati veramente tanti i richiedenti asilo che sono transitati attraverso l'organismo pastorale, che bando dopo bando non ha mai detto no, anche quando la situazione si faceva difficile.

«L'accoglienza – dice don Palei – per noi è per tutti. E così abbiamo operato. La Caritas continua sempre a garantire il consueto servizio ai più fragili, con il massimo impegno. Diciamo che in più in questi anni abbiamo affrontato anche questa esperienza, legata all'arrivo dei migranti, cercando di offrire risposte adeguate». Non solo ospitalità, ma anche progetti di formazione: «Perché l'approccio non è quello di chi cerca un guadagno, ma di chi è pronto anche rimetterci, perché il senso profondo è quello dell'accoglienza, non altro». Insieme alla Fondazione Carispezia, al Parco delle 5 Terre, a Confagricoltura e alla Cia, quindici profughi hanno im-

parato l'arte del muretto a secco. Altri hanno imparato invece come si rimette a posto un pavimento, occupandosi anche di restauro, grazie ad un secondo progetto che ha coinvolto anche la Scuola Edile della città. «Una delle soddisfazioni più grandi – sottolinea il sacerdote – è stata quella di dare lavoro a cento persone. Un risultato concreto». Per il suo impegno sul fronte dell'accoglienza, è stato scelto lo scorso anno come testimonial per la raccolta dei fondi attraverso l'8 per mille, nella dichiarazione dei redditi.

Alla cittadella della pace sono state raccolte e registrate, e proposte poi come storie di interesse nazionale, le testimonianze di ragazzi che hanno alle spalle esperienze difficili, e che hanno trovato nella Caritas un punto fermo. Per don Palei, questi sono stati anni di emergenza «vissuta in prima linea, ma nessuno qui da noi è mai stato trattato come un numero».

Il referente della Caritas ha ricevuto dal Comune della Spezia il riconoscimento della benemerita civica, per il sostegno offerto alle persone in difficoltà, italiane e non italiane: «Un premio che porta

materialmente il mio nome, ma che va condiviso con tutta la squadra, con tantissime persone che davvero si occupano degli ultimi degli ultimi». La mano tesa ai migranti è solo una parte del lavoro della Caritas, ed è anche l'unica che si avvale di contributi dello Stato.

L'aiuto medio offerto durante l'anno alle famiglie, con fondi diocesani, interessa «più di 12 mila spezzini». Ed uno su dieci ha più di 65 anni d'età. Solo i centri d'ascolto accolgono duemila cittadini l'anno, fra pensionati in difficoltà, disoccupati, persone che si trovano improvvisamente sotto la soglia della povertà. Tutta questa parte di aiuti attinge ai fondi dell'8 per mille, oppure ai progetti realizzati con istituzioni pubbliche ed aiuti privati. —

S.C.



Peso:37%



Don Luca Palei è il responsabile della Caritas diocesana della Spezia



Peso:37%



## Corniglia Lavori al cimitero, assegnato l'appalto

**Il Comune di Vernazza ha affidato i lavori per l'estumulazione e la tumulazione negli ossari nel cimitero della frazione di Corniglia in Vernazza. Sono state estumulate otto salme conservate nella Iv fila del padiglione a mare**

**verso Manarola. L'intervento è costato 4 392 euro.**



Peso:2%

RIFLETTORI SUL MOREL

## Ventimiglia per sfondare ma il Valdivara è un'insidia

Dopo due pareggi, il Ventimiglia vuole fare il salto di qualità ed assaporare il primo successo dell'annata. Compito possibile anche se certo non facile: alle 15,30 al Morel, infatti, arriva il Valdivara **Cinque Terre** che nell'altra trasferta di questo scampolo iniziale di stagione, ha già violato Imperia. Avversario da prendere quindi con le dovute precauzioni, per un undici granata nel quale mancherà Allaria, ancora alle prese con un infortunio.

Per la sfida odierna il tecnico Sergio Soncin ha convoca-

to i portieri Scognamiglio e Bevilacqua, assieme a loro i giovani Piantoni, Ierace, Serra, Fraticelli Oliveri, Felici e i due cugini Rea, Alfonso e Danilo. Completa l'elenco dei venti selezionati la «vecchia guardia» granata, composta da Cafournelle, Principato, Alberti, Musumarra, Allegro, Trimboli, Ala, Eugeni, Mamone e Galiera. «Fischietto» dell'incontro sarà il signor Mattia Mirri di Savona, con gli assistenti Luca Trusendi e Giuseppe Nicolosi, entrambi di Genova. G.C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 6%